

in caso contrario una sanzione amministrativa che va da un minimo di 25,00 euro ad un massimo di 500,00 euro.

Se togliere le panchine per il Sindaco di Sanremo significa eliminare il degrado che in certi luoghi le persone incivili lasciano allora, seguendo tale logica, si potrebbero eliminare gli incidenti stradali vietando la costruzione di veicoli, si potrebbe eliminare la corruzione non stampando più soldi, ecc.

Inizialmente divieto per "chiunque", è stato poi limitato – come specificato dal Sindaco nella trasmissione di "Pomeriggio 5" – alle sole persone di età ricompresa tra 14 e 65 anni, perché – afferma Zoccarato – «uno a 20 anni, a 25 anni, nelle ore diurne, deve fare dell'altro: deve andare a scuola, all'università o a lavorare».

L'equazione per il Sindaco è dunque: *sedere sopra le fontane = bigheggionare*.

Inoltre, visto che non ho ancora superato 65 anni e non devo andare a lavorare o a scuola e nemmeno all'università ma abitualmente accompagno la mia nipotina, cosa faccio? La faccio sedere sulla panchina e la guardo in piedi? E se mi dice ... nonno siediti ... che gli rispondo? *Il Sindaco non vuole?*

Equazione *sui generis* per vero, perché, tenuto conto che non posso sedermi sulle panchine, dato che non ci sono più, laddove senta l'esigenza di riposarmi e non intenda andare in un bar, ove la consumazione è obbligatoria, in quale altro luogo posso sedermi a Sanremo? Forse resta consentito sedersi ai tavoli da gioco del Casino e allora occorre modificare lo slogan della città da: **Sanremo, la città dei fiori in Sanremo, la città fuori dal comune.**

Senza considerare poi la possibilità d'improvvisi malori o malesseri che possono colpire anche i giovani... E in questo caso sarà proprio il caso di ringraziare lo Stato e la prodigiosa invenzione - perché in una situazione del genere davvero è tale - dello "stato di necessità" che ci sottrarrà dalle maglie punitive di un'ordinanza comunale veramente "al di fuori del comune", prendendo a prestito una dizione della trasmissione. Certo che, per far valere detto diritto, occorrerà opporsi davanti a un Giudice di Pace o Tribunale con oneri sia per il cittadino sia per la Pubblica Amministrazione.

Che detta ordinanza attivi una disparità di trattamento è indubbio. Molti più dubbi, invece, sulle ragioni che legittimano un trattamento differenziato per i cittadini dello Stato, stante la genericità delle motivazioni alla base della predetta ordinanza che fanno subodorare una illegittimità della medesima per insensibilità all'art. 3 della Costituzione. Su questo punto saranno i consulenti giuridici dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti a esprimersi.

Il personale pensiero espresso dal Sindaco su questa ordinanza in trasmissione come motivazione giustificatrice infatti non basta: anzi, sotto certi profili, è addirittura preoccupante. Infatti, il Sindaco non può sostituirsi alle famiglie imponendo nel territorio comunale di cui è la massima autorità la propria – per quanto anche giusta – personale educazione. Né può imporre alle persone come passare il proprio tempo libero, regolando e disciplinando la sfera di libertà altrui (ndr. «uno a 20 anni, a 25 anni, nelle ore diurne, deve fare dell'altro: deve andare a scuola, all'università o deve andare a lavorare»). Non lo fa neppure lo Stato che nella sua veste solidaristica ispira i suoi interventi alla nuova regola d'oro "vivi e aiuta a vivere", sostitutiva, com'è noto, di quella tipicamente ottocentesca "vivi e lascia vivere"....

Diversamente dovrei chiedere ai dotti il significato o forse, la rivisitazione, del concetto di democrazia.

Perché è di democrazia che parla il Sindaco sanremese: dice che ha levato le panchine «perché io trovo che non dobbiamo confondere la democrazia con l'anarchia, e allora io ho fatto togliere le panchine e ho fatto mettere dei divieti molto rigidi, e questo mi ha portato a risolvere problemi in 6 mesi che gli altri ne parlavano da 10 anni»; una giustificazione politica, insomma, che puzza quasi di accusa verso uno Stato che la democrazia pare non saperla proprio garantire.

Mi chiedo, tuttavia, se si sentiva avvolto dal vessillo della democrazia il Sindaco di Sanremo, quando, interrogato sui divieti presenti nel territorio comunale per le famiglie circolanti in autocaravan, così rispondeva: *ai camper gli faccio proprio una bella piattaforma in direzione Corsica io; sì, perché noi abbiamo l'uscita dell'autostrada, allora i camper devono arrivare a Sanremo, gli faccio una chiatta, li facciamo salire su una chiatta, vanno in Corsica a fare le vacanze, e noi, quando tornano, gli facciamo riprendere l'autostrada e ripartono*

D'altra parte, simile intervento riecheggia lo spirito del divieto di fumo nelle aree verdi (in spazi aperti) del territorio comunale imposto da Zoccarato con ordinanza, prot. gen. 32080, nr. reg. ord. 456, anch'essa del 10 luglio 2009.

Tralasciando la genericità, anche in questo caso, di un'ordinanza adottata ai sensi dell'art. 50 d.lgs. n. 267/2000 (*ordinanze contingibili e urgenti*), colpiscono in particolare due delle motivazioni addotte a sostegno di un provvedimento così limitativo della libertà altrui:

1. tale provvedimento viene ritenuto necessario perché *i fumatori tengono usualmente le sigarette a un'altezza che corrisponde pressoché a quella dei bambini ...;*